

## **OLTRE IL VELO DEI TABÙ. Archeologia dei generi, della sessualità e dell'amore.**

**Ciclo di conferenze della Società Friulana di Archeologia ODV – Sezione Giuliana**  
in collaborazione con **Arcigay Arcobaleno ODV, FVG Pride ODV, Queer Legacy ODV,**  
**Unione degli Universitari di Trieste, Rete degli Studenti Medi di Trieste**

Un viaggio attraverso millenni di storia, culture e rappresentazioni del corpo, del desiderio e delle identità. È questo il cuore di “Oltre il velo dei tabù. Archeologia dei generi, della sessualità e dell'amore”, il ciclo di conferenze che esplora sesso, sessualità e generi nel mondo antico con uno sguardo rigoroso, multidisciplinare e profondamente contemporaneo.

Il progetto nasce dall'esigenza di riportare al centro del dibattito pubblico temi spesso percepiti come marginali o scomodi, ma che costituiscono invece una chiave di lettura fondamentale per comprendere le società del passato e, attraverso esse, le dinamiche culturali del presente.

Come mostrano le più recenti ricerche internazionali - un campo in rapida evoluzione, caratterizzato da nuovi approcci teorici e da un ampliamento delle aree geografiche e cronologiche indagate - lo studio dei generi e della sessualità nel mondo antico non è più confinato alla sola Grecia e Roma, ma si estende oggi alla Protostoria europea, all'Antico Egitto, alla Mesopotamia, fino al Medioevo. Questa prospettiva ampia e comparativa permette di cogliere continuità, rotture, modelli culturali e rappresentazioni del corpo che attraversano epoche e civiltà.

Un percorso articolato, affidato a specialisti, che affronteranno il tema da angolature diverse in un filo cronologico che dalle epoche più antiche arriva a noi. Il ciclo si rivolge a un pubblico ampio: studiosi, studenti, appassionati di storia e archeologia, ma anche a chiunque desideri comprendere come le culture del passato abbiano costruito, regolato e rappresentato il desiderio, l'identità e il corpo.

Le conferenze si svolgeranno nelle aule del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste di Androna Campo Marzio.

Per informazioni e dettagli sulle sedi, consultare il sito web [www.archeofriuli.it](http://www.archeofriuli.it) sezione Attività, oppure scrivere a [sfagiuliana@archeofriuli.it](mailto:sfagiuliana@archeofriuli.it)

**Calendario degli eventi:**

- **7 maggio 2026 - ore 18:00 - Dipartimento Studi Umanistici, Androna Campo Marzio Aula A: *Maša Saccara - "Le dee e i loro aspetti femminili nell'area dell'Istria nella protostoria"***

La conferenza tratterà alcune caratteristiche delle divinità femminili dell'epoca antica legate al ruolo della donna, alla fertilità e alla loro protezione. Cercherà inoltre di interpretare una statua femminile con un bambino, proveniente dall'insediamento protostorico di Nesazio (Nezakcij), oggi Vizače presso Pola.

*Maša Saccara è un'archeologa, lavora come consulente museale presso il Museo regionale di Capodistria ed è collaboratore scientifico del Centro di ricerche scientifiche di Capodistria. Nel suo percorso professionale si è dedicata allo studio degli insediamenti protostorici fortificati, alla museologia e all'interpretazione del patrimonio culturale.*

- **12 maggio 2026 - ore 18:00 - Dipartimento Studi Umanistici, Androna Campo Marzio Aula A: *Susanna Moser - "L'amore al tempo delle piramidi"***

La società egizia, confrontata con le altre realtà coeve, era, in assoluto, la più attenta alla condizione della donna: ella, difatti, oltre alla gestione della casa, consuetudine comune a tante società, poteva possedere un proprio patrimonio, ereditare, divorziare, perfino diventare regina... le scene che la ritraggono durante l'allattamento, le numerose decorazioni parietali che documentano scene di parto e i papiri medici Ebers e Kahun ci raccontano l'attenzione e il rispetto per la figura femminile. Inoltre il popolo egizio era avvezzo ai piaceri del sesso, ce lo testimoniano ostraka e papiri con illustrazioni più che esplicite: anche in questo caso non ci sono confronti con altre realtà coeve, e il fatto stesso di avere la possibilità di sorridere e ironizzare sulla sessualità è una ulteriore dimostrazione di quanto fosse emancipata la società dei faraoni, pur non mancando tabù ed idiosincrasie.

*Susanna Moser ha conseguito un Master di II livello in Egittologia presso l'Università di Torino nel 2010, e dal 2011 collabora a vario titolo con diversi musei, enti pubblici e università, tra cui in particolare il Civico Museo d'Antichità "J.J. Winckelmann" di Trieste. Dal 2019 lavora in veste di direttore scientifico con la casa editrice Kemet, specializzata in testi di egittologia, di cui nel 2024 diventa proprietario. Tiene conferenze e corsi di egittologia dal 2011, ed è autrice di numerose pubblicazioni scientifiche. Oltre a questo, ha organizzato due convegni internazionali (ECE IX: Ninth European Conference of Egyptologists nel 2021 e Ancient Egypt in context. The role of Egypt and Egyptology in shaping European culture of the 19th and 20th century nel 2024) e partecipato all'allestimento di alcune mostre a tema egittologico. Attualmente, sta completando il suo dottorato di ricerca presso l'Institute of Mediterranean and Oriental Cultures dell'Accademia Polacca delle Scienze di Varsavia.*

- **21 maggio 2026 - ore 18:00 - Dipartimento Studi Umanistici, Androna Campo Marzio Aula A: Nadia Pezzulla - "Notti d'oriente: generi e sessualità nel mondo Assiro e Babilonese"**

La conferenza esplora la dimensione del sesso e dell'erotismo nel mondo del Vicino Oriente, attraverso un'analisi integrata di iconografie e testi scritti tra il XXI e il V secolo a.C. Saranno affrontati temi quali la costruzione dei generi, le norme sul comportamento sessuale, le diverse forme di prostituzione, la condizione femminile nelle strutture familiari e sociali, e le rappresentazioni dell'amore e del matrimonio. Una sezione sarà dedicata alle pratiche mediche e rituali legate alla fertilità, documentate nei testi terapeutici. L'obiettivo è restituire un quadro complesso e non stereotipato della sessualità mesopotamica, mettendo in luce il suo intreccio con religione, diritto, economia e dinamiche sociali.

*Nadia Pezzulla è un'archeologa che collabora con la Società Friulana di Archeologia dal 2024. Nel 2018 ha conseguito il dottorato di ricerca in Archeologia Orientale all'Università di Roma 'La Sapienza' con una ricerca sui bambini nel Vicino Oriente antico, tra sepolture, oggetti quotidiani e testi medico-legali. Si occupa da anni di didattica dell'archeologia anche con attività di volontariato per promuovere l'archeologia tra i più giovani.*

- **26 maggio 2026 - ore 18:00 - Dipartimento Studi Umanistici, Androna Campo Marzio Aula A: Lidia Rupel - "L'uomo greco tra Eros e Polis"**

La concezione della sessualità nel mondo greco appare oggi meno "libera" di quanto spesso idealizzato. La pederastia intesa come educazione spirituale e civica dell'adolescente, non era solo un fatto privato, ma aveva lo scopo di formare il cittadino e consolidare la polis rendendola più forte. L'amore omoerotico, considerato l'unico legame capace di elevare le anime attraverso la comunione dell'intelletto, rifletteva le convinzioni sociali dell'epoca che sancivano l'inferiorità naturale della donna, escludendola dalla vita pubblica e relegandola alla sfera domestica. L'etica sessuale greca non ruotava tanto attorno all'identità dei soggetti, quanto piuttosto al ruolo rivestito nella relazione: la vera discriminante era infatti la distinzione tra attivo e passivo, tra virile e non virile.

*Lidia Rupel, insegnante di lettere classiche presso il liceo con lingua di insegnamento slovena F. Prešeren di Trieste, membro del direttivo della Società friulana di archeologia (SFA) e del gruppo di coordinamento della Sezione Giuliana della SFA. Si occupa soprattutto di archeologia e topografia del territorio triestino.*

- **9 giugno 2026 - ore 18:00 - Dipartimento Studi Umanistici, Androna Campo Marzio Aula A: *Miriam Davide - In chiaroscuro. Figlie, madri, vedove, monache e artigiane nel Medioevo.***

L'intervento intende mettere in luce aspetti meno noti della condizione femminile nel Medioevo prendendo in esame gli spazi d'azione possibili all'interno di un quadro variegato e complesso in base al ceto sociale, all'area geografica di indagine, al periodo storico e all'appartenere o meno al corpo civico cittadino o a minoranze presenti nel territorio. Verranno in particolare presi in esame i diritti previsti nei sistemi di legge in uso, il valore della dote e la gestione dei beni durante il matrimonio e nella condizione di vedovanza in cui le donne potevano gestire proprietà, agire per rivendicare diritti e, nelle città, spesso ereditavano o continuavano l'attività commerciale o artigianale del defunto marito. Le donne che godevano di una capacità giuridica limitata sono spesso protagoniste in tribunale dove in casi di particolari difficoltà non esistano a denunciare i loro coniugi. Verrà infine preso in esame il convento, che non era solo un luogo di preghiera, ma rappresentava un'alternativa sociale al matrimonio con la possibilità di ottenere una libertà intellettuale e talora un potere gestionale precluso nel mondo laico.

*Miriam Davide è professoressa associata di Storia Medievale presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste. Si interessa di storia economica, urbana e sociale del Nord d'Italia, dell'area altoadriatica e della Sardegna, con particolare attenzione alle problematiche dei rapporti di credito, della giustizia, delle componenti minoritarie della società e dell'organizzazione politico-amministrativa delle città. Collabora con numerosi istituti di cultura e di ricerca italiani e stranieri. Ha partecipato a numerosi convegni e ad allestimenti di mostra in Italia e all'estero ed è autrice di libri e di saggi sulla storia dell'Italia Nord-Orientale, sulla giustizia medievale e sulla presenza e integrazione delle minoranze.*

- **11 giugno 2026 - ore 18:00 - Dipartimento Studi Umanistici, Androna Campo Marzio Aula A: *Simonetta Freschi - "Il corpo delle donne nella storia della prostituzione: tra desiderio, infamia e controllo sociale"***

La conferenza ripercorre la storia della prostituzione, interrogando criticamente l'idea che sia il "mestiere più antico del mondo". Verranno analizzate le modalità con cui il corpo femminile è stato definito e rappresentato come spazio di tensione tra desiderio, controllo sociale e stigma, evidenziando i meccanismi che ne hanno regolato visibilità, uso e marginalizzazione. Un focus specifico sarà dedicato al contesto triestino dei primi del Novecento, con particolare riferimento alla realtà delle donne nelle case di

tolleranza, al fine di indagarne le pratiche di regolamentazione, le rappresentazioni sociali e le condizioni materiali.

*Simonetta Freschi vive a Trieste e lavora come archivista d'impresa. Dopo aver conseguito il dottorato di ricerca in filosofia, ha proseguito il proprio percorso dedicandosi alla ricerca e alla divulgazione in ambito accademico e non, attraverso conferenze e seminari che affrontano temi che vanno dalla storia locale alla filosofia politica, con particolare attenzione al ruolo delle donne nella storia economica e civile del nostro Paese. Parallelamente si occupa della curatela di mostre che valorizzano documenti d'archivio, francobolli, cartoline o materiali fotografici, utilizzandoli come strumenti narrativi per raccontare la memoria storica del territorio e della società.*

- **18 giugno 2026 - ore 18:00 - Dipartimento Studi Umanistici, Androna Campo Marzio Aula A: *Fulvia Mainardis - Dentro e fuori la familia: dinamiche e pluralità dell'amore***

Nel mondo romano, amore e sesso erano profondamente legati alle regole sociali e al passaggio alla vita adulta. L'ingresso nell'età adulta era segnato da riti e responsabilità, soprattutto per i maschi, che assumevano un ruolo pubblico e familiare. All'interno della famiglia, il matrimonio, in giovane età, rappresentava una tappa fondamentale e aveva una funzione soprattutto sociale e riproduttiva. La sessualità femminile era rigidamente controllata, mentre quella maschile godeva di maggiore libertà. Fuori dalla famiglia, gli uomini potevano avere relazioni con schiavi o prostitute senza particolari condanne sociali. Per le donne, invece, il comportamento sessuale era strettamente regolamentato, anche da specifiche leggi. L'educazione dei giovani includeva anche norme sul comportamento sessuale e morale così che sessualità e affetti accompagnavano il passaggio all'età adulta.

*Fulvia Mainardis è professore associato di Storia Romana ed Epigrafia Latina presso l'Università degli Studi di Trieste. Insegna nei corsi triennali e magistrali del Dipartimento di Studi Umanistici, con attività anche nella formazione specialistica e dottorale interateneo. Si occupa principalmente di romanizzazione, storia politico-amministrativa e cultura epigrafica del mondo romano. Le sue ricerche riguardano inoltre l'onomastica, le interferenze linguistiche e lo studio dell'instrumentum inscriptum. È coinvolta in progetti di catalogazione e digitalizzazione delle iscrizioni latine del Nord-Est italiano. Autrice di numerosi studi e volumi, è attiva nella ricerca sull'epigrafia romana dell'Italia nord-orientale.*